



SEZIONE
INTRA

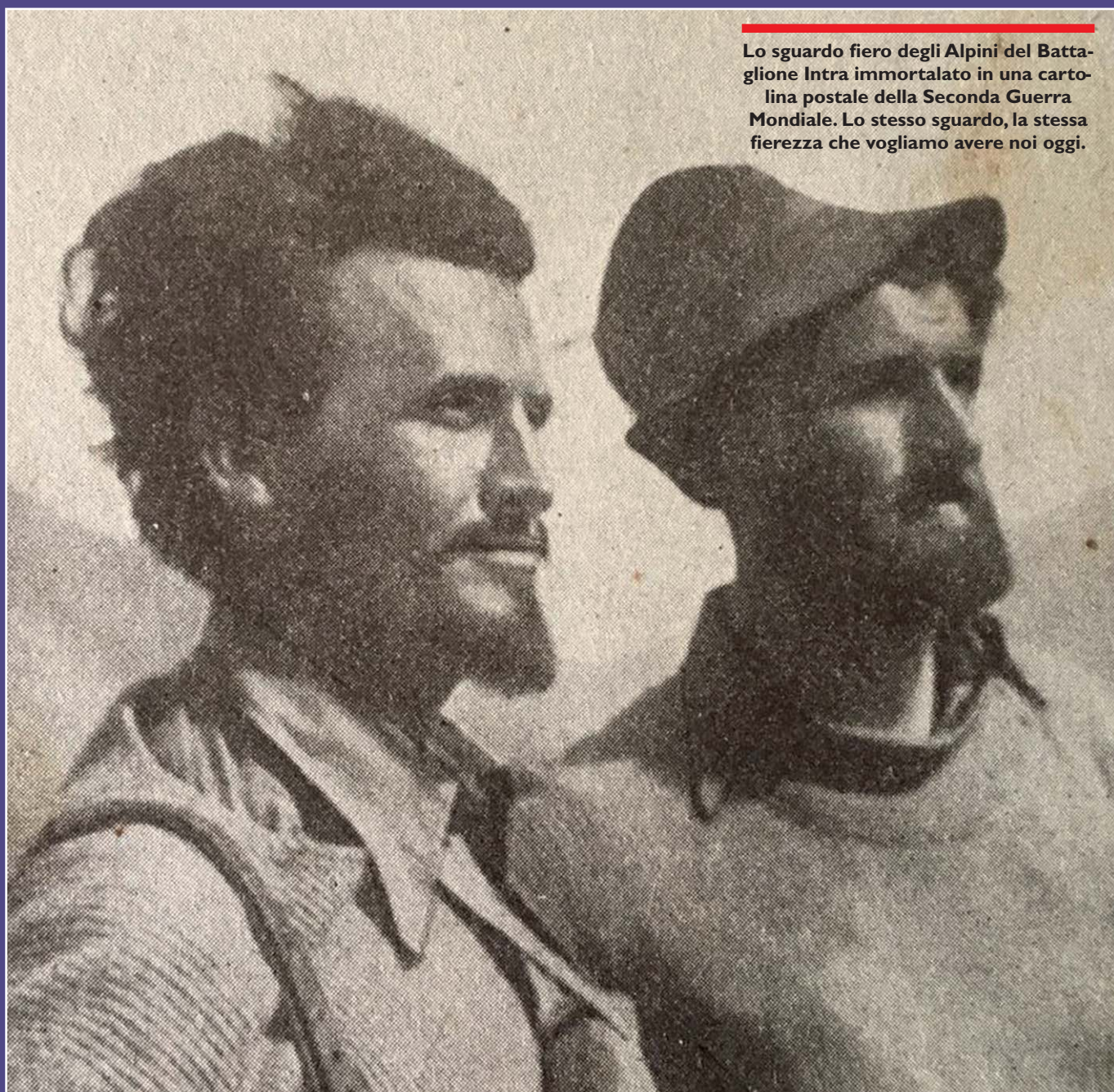


*o u rump
o u moeur*

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLIX - n. 214 - Dicembre 2020

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

Lo sguardo fiero degli Alpini del Battaglione Intra immortalato in una cartolina postale della Seconda Guerra Mondiale. Lo stesso sguardo, la stessa fierezza che vogliamo avere noi oggi.



L'anno del Centenario di Fondazione è stato difficile, ma gli Alpini ora come allora non si fermano

GUARDIAMO AL DOMANI

100 ANNI DI INTRA: IL BATTAGLIONE, LA SEZIONE E...

Chiudiamo l'anno 2020 - un anno difficilissimo - raccontandovi una storia. La nostra storia. È la storia dell'Intra, del Battaglione che ne ha portato il nome, della Sezione che ne ha perpetuato la memoria, la storia di tutti noi, dei nostri nonni e padri. Riccardo Sacchi l'ha scritta per noi e per voi: avremmo voluto pubblicarla sul numero speciale pensato per il Raduno del 1° Raggruppamento, che tutti aspettavamo di celebrare nello scorso mese di settembre. Beh, sappiamo bene com'è andata. E allora abbiamo deciso di proporla su questo numero del nostro giornale, quello che chiude il centesimo anno di vita della nostra Sezione. È un tributo a chi ha voluto questa Sezione, a chi l'ha costruita, le ha dato forza, a tutti gli Alpini che ne hanno fatto parte, ai combattenti, ai reduci, ai Gruppi, alle varie componenti. E per illustrare questa storia bellissima, abbiamo scelto un altro documento straordinario: sono cartoline postali originali del Battaglione Intra durante la Seconda Guerra Mondiale. Raccontano la vita al fronte in modo per quanto possibile sereno, quasi non si vedono armi, sui volti ci sono perfino sorrisi. Quegli stessi sorrisi che ci auguriamo di tornare a mostrare appena potremo ricominciare a scrivere nuove pagine di storia dell'Intra. La nostra storia.

p.b.

di **RICCARDO SACCHI**

«**P**rima che il tempo inesorabile faccia scomparire anche l'ultimo Alpino che ha servito la Patria nelle file del btg. Intra e che il ricordo di questo reparto sia affidato unicamente alle pagine della Storia,... è con riconoscenza, e con orgoglio anche, che mi accingo a ricordare coloro che più o meno a lungo vissero quei tempi lontani, ad

illustrare invece ai giovani che troppo poco sanno di storia patria, le vicende di quel battaglione, che nei suoi trentacinque anni di storia intensa e drammatica fu formato dai figli del Verbano, del Cusio, dell'Ossola, del Luinese e del Varesotto: "scigulin e risatt", per intenderci...».

Così scriveva tempo fa il mio compianto amico tenente alpino decorato al Valor Militare Franco Verna, già per molto tempo direttore di questo giornale. Al tramonto del 2020, anno che ha visto la sezione ANA di Intra commemorare il centenario di fondazione, mi accingo a ripercorrere ad uso dei nostri lettori, almeno per sommi capi, le vicende di questo glorioso reparto con reverenza e gratitudine per quanto i nostri padri hanno fatto e sofferto negli anni duri dello scorso secolo e mi permetterò di attingere anche a quanto scritto proprio da Verna, Gerra, Faldella e Morari in varie occasioni.

Cominciamo col dire che l'Intra entrò a far parte dei Battaglioni Alpini nel 1908-9 e venne costituito prelevando la 7a compagnia dell'Aosta, la 24a del Pinerolo, la 37a del Fenestrelle: gli uomini vennero man mano sostituiti da Alpini di leva delle nostre terre e nel giro di due o tre anni il battaglione prese forma e fisionomia e venne strutturato su tre compagnie: la 7a "Di Dio", la 2a "Di Corsa" e la 37a detta "La Nobile" cui si aggiunse durante la prima guerra mondiale anche la 112a "Degli Spiriti".

Questo reparto fu creato a difesa di una zona geografica che, a seguito dell'apertura della galleria del Sempione, era ritenuta a rischio di un'agevolata invasione. Infatti si discusse a lungo se la sede dovesse essere a Domodossola o Pallanza... ed infine fu Intra.

Le sedi do'era dislocato il battaglione erano essenzialmente tre: le caserme "Simonetta" di Intra, "Cadorna" di Pallanza, "Urli" di Domodossola a cui si devono aggiungere i due distaccamenti di Iselle





Trasquera, a ridosso del Sempione, e nella zona del Montorfano, fra i laghi Mergozzo e Maggiore. La nappina che distingueva gli alpini dell'Intra era verde e il loro motto il famoso "O u rump o u moeur!".

Già nel 1911-12 un grosso contingente dell'Intra ebbe il battesimo del fuoco in Libia nel corso della guerra italo-turca facendo parte del btg. Ivrea e intervenendo a difesa della "ridotta Lombardia" nella battaglia di Bu Msafer .

"All'irrompere della santa guerra di redenzione e di libertà", come la chiamò Cesare Battisti, il grande conflitto lo trovò già pronto dal 1914 in val Corizza, al comando del Maggiore Garino. Così, alle ore 0 del 24 maggio dell'anno successivo, si mosse verso passo Zagradan, base di partenza verso quelli che saranno i combattimenti della prima battaglia dell'Isonzo: fu proprio l'Intra forse in questa fase a dare alla Patria il primo Caduto, l'alpino Giovanni Bionda della 7a Di Dio, perito alle quattro del mattino del 24 maggio sul Monte Hevnik mentre era di pattuglia col plotone esploratori.

Il Battaglione Intra (con l'Ivrea, il Val Toce, il Val Baltea, il Cividale e il Val Natisone) faceva parte del Gruppo alpini A che era schierato, con il Gruppo alpini B, al centro di una Divisione alle dipendenze del IV Corpo d'Armata, guidato dal Generale De Robilant, il cui compito era quello di conquistare il massiccio montuoso costituito dal Monte Nero, Monte Rosso, Sleme, Merzli, Vodil e colli di Santa Maria e Santa Lucia per sfociare poi nella conca di Tolmino.

Fino ai primi di luglio è tutta una sequenza di attacchi e contrattacchi che costano al battaglione la perdita di 20 Alpini e 3 ufficiali fra cui il comandante, cui succede il Maggiore Peretti che guiderà il reparto verso la quota 2163, significativamente battezzata "Monte Rosso" per il sangue versato, costata giorni e notti di lotta accanita, anche all'arma bianca, per arrivare finalmente alla sua conquista e veder riconosciuto il proprio valore con la prima medaglia d'argento al Valor Militare.

Ad agosto solo cinque ufficiali (su 17) e 250 alpini (su 600) scendono

a riposo per ricostituire il battaglione e lanciarsi poi di nuovo contro una formidabile posizione difensiva austriaca: la collina di Santa Lucia al di qua dell'Isonzo. Vano è il tentativo di sfondare, ma in due giorni le perdite sono ingenti: 6 ufficiali e 264 alpini.

Il resto dell'estate passò nell'approntamento di camminamenti, di trincee e operazioni di pattuglia che costarono altri morti, ma giunsero nel frattempo 19 ufficiali e 700 complementi per colmare i vuoti. Per tutto il mese di ottobre, poi, continuarono gli assalti alle trincee del Santa Lucia, con alterne fortune ed altre dure perdite.

Messo a riposo per quasi un mese e ricostituito, a novembre l'Intra è di già operativo sul Merzli, nel corso della quarta battaglia dell'Isonzo, dove conquista numerose posizioni nemiche, abbandonate poi per mancanza di rinforzi e munizioni: in 48 ore lascia sul terreno 17 ufficiali e 500 alpini.

A seguito di tali perdite, l'Intra viene ritirato e impiegato in lavori di fortificazione e sgombero fino al marzo del 1916, quando cede la 112a compagnia al costituendo Monterosa e viene schierato prima in zona Novaledo e poi sul costone fra Samone e Spera per arginare gli austro-ungarici che avanzavano sugli altipiani (la famosa Strafexpedition) e andando poi sul Monte Cima in aiuto al Monrosa e al Feltre che difendevano accanitamente quella posizione.

Nel mese di luglio raggiungerà il gruppo dell'Ortles, chiamato ad operare a difesa su quote intorno ai 3000 metri in condizioni climatiche estreme: Valfurva, Monte Gavia, Ghiacciaio del Forno... bisognava lottare contro le tormente di neve, le valanghe, l'inedia e gli assideramenti causati da temperature a volte di 40° sotto lo zero. Ricordiamo che nel corso della Grande Guerra i morti per disgrazie naturali rappresentarono una percentuale molto elevata del totale dei caduti.

A fine anno il comando del battaglione passò al Capitano Oddino Dalmazzo cui venne affidata la difesa della valle del Braulio, compito sostenuto alternando vigilanza e colpi di mano ove possibile, fino a quando, iniziata l'offensiva di Vittorio Veneto, l'Intra avanza in ➤

1920 - 2020: LA NOSTRA STORIA

Val di Non e poi in Val di Sole dove si trova il 4 novembre. La guerra è finita con il suo tragico costo di morti e feriti: all'Intra è costata 23 ufficiali caduti con 1.236 alpini ed il loro valore compensato con una Medaglia d'argento al Valor Militare e due encomi solenni, oltre a numerose decorazioni individuali.

La speranza di tornare alle dolci rive del lago però va delusa: nell'estate del 1919 il battaglione, ridotto a poche centinaia di uomini, parte per Brindisi e da qui ad Antivari, in Montenegro, dove rimane fino a novembre sostenendo una dura guerriglia per contrastare, unitamente ad una forza multinazionale, l'insurrezione dei Comitagi. Finalmente viene trasferito via mare a Durazzo, in Albania, e inviato a difesa dell'importante posizione di Valona, assieme al Saluzzo e Dronero resistendo agli attacchi dei ribelli e risolvendo spesso volte la situazione con accaniti corpo a corpo alla baionetta, tanto da meritarsi una citazione all'Ordine del Giorno.

"Finalmente alla fine di agosto del 1920 quel manipolo di eroi che pur in mezzo a tanti disagi e fatiche aveva sempre difeso strenuamente in Patria e fuori l'Onore dell'Esercito, rientrò in Patria e attraversò tutta l'Italia, senza un saluto e un grazie!... Seguì un lungo periodo di pace: campi estivi, escursioni invernali, qualche scappata a casa, qualche giorno di riga e molte galline prelevate, pare senza regolare buono, per migliorare il rancio..." Così annotava Verna nelle sue memorie.

A questo punto è giusto ricordare anche gli altri reparti che dall'Intra ebbero origine: durante la Grande Guerra nacquero due battaglioni Valle (si chiamavano Milizia Territoriale) - il Pallanza e il Val Toce - e un battaglione Monte (di Milizia Mobile), il Monterosa, detto poi da tutti Monrosa. Il Val Toce combatté sul Vodice e sul Pasubio e poi sul Grappa con l'Aosta meritandosi una medaglia d'argento al Valor Militare. Finita la guerra fu sciolto e ricostituito per la Seconda Guerra Mondiale.

Il Pallanza nacque il 22 maggio 1917 in Val Sugana come battaglione Sciatori, combatté eroicamente sul Falzarego e sul piccolo Lagazuoi

finché dopo Caporetto giunse sul Montello a sbarrare la val Cesilla, impedendo il passo agli austriaci. Nel 1918 riuscì a conquistare Cima Presena e attaccò per tre volte inutilmente due quote strategiche sul Monticello, ma in quell'anno una valanga investì la 282a compagnia uccidendo 3 ufficiali e 106 alpini! All'armistizio, il Pallanza verrà sciolto e non più ricostituito.

Il Monrosa invece nacque nel dicembre 1915 ed il 13 aprile raggiunse l'Intra in Val Sugana. Durante tutta la guerra si distinse in numerose battaglie combattendo col Feltre (per un mese i due battaglioni respinsero il nemico con continui contrattacchi alla baionetta sul Monte Cima) e poi dopo Caporetto, proteggendo il ripiegamento e sbarrando la Val Brenta. Va detto che si trattava di un reparto di nuova costituzione, ma composto in gran parte di veterani reduci dell'Intra. Dopo la conquista del Tonale ne terrà la cima fino alla fine delle ostilità. Venne sciolto nel 1919 e ricostituito nell'ultima guerra.

Superata la tragica parentesi del conflitto, il 28 marzo 1920 gli Alpini in congedo del Lago Maggiore fondarono la "Sezione Verbano", aderente all'Associazione Nazionale Alpini nata da poco a Milano, seconda sezione in Italia in ordine cronologico dopo Torino.

Ma torniamo ora ad Intra per seguire le vicende dei nostri alpini che il 21 dicembre 1935 sono pronti ad usufruire delle licenze natalizie per tornarsene a casa qualche giorno con le proprie famiglie quando improvvisamente tutti i permessi vengono sospesi: immaginarsi le congetture trasmesse da "radio fante" in quell'occasione... Dopo due giorni si risolve l'aspettativa: il battaglione è mobilitato per l'Africa Orientale. Partenza ai primi di gennaio lasciando il 4° per formare l'11° reggimento. Si prelevano materiali nuovi, divise color kaki, arrivano per ferrovia altri muli, si imballano munizioni e attrezzature che vengono spedite a Livorno, porto d'imbarco designato, dove qualche giorno dopo arrivano i reparti.

Il mattino del 6 gennaio tutte le compagnie imbarcate sul "Piemonte" lasciano l'Italia verso un nuovo incerto destino. Il 15 gennaio sbarco





a Massaua e, dopo qualche giorno di sosta, in marcia per il colle Zalà dove si ricongiungono con le salmerie (arrivate dopo aver percorso 280 km a piedi in undici giorni). Di qui trasferimento autocarrato oltre Macallè e poi il battaglione prosegue per diversi giorni la marcia di avvicinamento verso l'Amba Aradam dove si posiziona a destra dello schieramento divisionale, sempre appoggiato dalla 5a batteria da montagna che, con i suoi obici da 75/13, ha seguito l'Intra nella varie esercitazioni estive e invernali. Avvicinatosi alle posizioni nemiche, attacca nella tarda mattinata del 13 marzo e conquista le prime posizioni fino a Enda Micael. Il giorno successivo si collega con reparti del 3° Corpo d'Armata e viene completata la conquista dell'Amba Aradam. Di qui spostamento verso l'Amba Alagi e attraverso i passi Dubbar e Debra, poi il battaglione viene schierato a difesa del passo Mecan Occidentale nella zona del Mai Ceu, dando il cambio a reparti dell'Exilles già sul posto.

Il 31 marzo all'alba una colonna nemica forte di centinaia di armati, cui la vegetazione cespugliosa consente di portarsi a distanza ravvicinata, investe i capisaldi dell'Intra con tre assalti consecutivi nel tentativo di penetrare sul rovescio delle posizioni italiane e aggirare il nostro schieramento. La sperata azione di sorpresa non ha successo ed il battaglione dà il suo contributo alla vittoria di quella che verrà conosciuta come la "battaglia del lago Ascianghi" con l'olocausto di 22 alpini tra cui il comandante della 24a compagnia capitano Annibale Rosa e la medaglia d'oro al Valor Militare alpino Attilio Bagnolini di Villadossola. Al battaglione verrà concessa la medaglia d'argento al Valor Militare.

Pochi giorni dopo si forma una colonna celere per inseguire il nemico in ritirata e l'Intra ne fa parte: 14 ore di marcia senza interruzione fino al lago e poi a Quoram, dove ci si accampa. Da qui inizia una lunga attività di costruzione di strade e ponti con successive marce di spostamento fino a superare Dessiè e schierarsi nella piana successiva a protezione del campo di aviazione: qui, fra le varie opere

eseguite, sorge per il comando di battaglione un grazioso edificio in legno battezzato "Villa Intra". Nell'estate arrivano i necessari complementi a ripianare le perdite subite e iniziano altre dislocazioni, finalmente su colonne autocarrate, con permanenza in varie località ad eseguire lavori civili e difendendosi a volte dagli attacchi di bande di ribelli: l'Intra di retroguardia riesce ad impedire una manovra di aggiramento riportando 7 feriti.

Ad ottobre entrata trionfale ad Addis Abeba e poi avanti fino ad Ambò dove la permanenza si protrae fino al rimpatrio nell'aprile del 1937. Raggiunta in autocarro Massaua, dopo una breve sosta al cimitero di Mai Ceu per l'ultimo saluto ai fratelli caduti, si parte per Napoli a bordo del piroscafo "Lombardia" (quasi una coincidenza: le navi che hanno portato e riportato i nostri alpini hanno i nomi delle due zone di reclutamento).

Questa volta i tempi sono cambiati: saluto trionfale a Roma ed infine arrivo ad Arona, fra indescrivibili manifestazioni di giubilo con proseguimento su battelli verso Intra, dove una folla esultante accoglie i reduci.

Ancora neppure tre anni di relativa tranquillità e di vita di guarnigione e nel 1940 inizia una nuova tragedia. L'Intra sul piede di guerra è il primo reparto a scontrarsi con i francesi sul fronte occidentale, dove ancora una volta avrà il primo caduto della guerra, l'ossolano Luigi Rossetti. Dopo qualche mese di sosta nel Canavese, il battaglione diventa autonomo al comando del Maggiore Prampolini e viene ancora una volta imbarcato: destinazione nuovamente l'Albania, allora parte del Regno d'Italia, dove già Julia, Pusteria, Cuneense e Tridentina stanno combattendo aspramente. Il ricordo di Verna su quel periodo è riassunto in poche parole: "fango, fango, fango, neve, freddo, fame, pidocchi, lacrime e sangue. Ma l'offensiva greca è fermata".

Fu in questo periodo che prese il comando del battaglione il Maggiore Mario Odasso, ricordato con devozione per l'estremo rigore ac-



1920 - 2020: LA NOSTRA STORIA

compagnato da un fraterno interessamento per tutti: un vero Comandante alpino! Così, quando scattò la nostra controffensiva fu sotto la sua guida che l'Intra andò di slancio alla conquista del Tomori e fu impegnato poi nella successiva azione strategica per rinsaldare e approfondire l'occupazione della cortina collinosa attraverso la val Tomorezza, occupando il villaggio di Dobrej e le immediate adiacenze. La mattina del 24 gennaio i ruderi di Dobrej furono presi, persi, ripresi in una battaglia divenuta storica, cui parteciparono anche reparti della Guardia di Finanza, e tenuti poi valorosamente fino a sera. Nella notte si consolidarono le posizioni e la lotta si prolungò per i due giorni successivi, finché i greci non insisterono oltre nei loro tentativi. Questo successo valse al battaglione una medaglia di bronzo al Valor Militare.

Dopo l'invasione della Jugoslavia da parte dei tedeschi, si organizzò l'offensiva finale contro l'esercito ellenico sulla direttrice Bilishti-Ponte Perati e tutti i reparti alpini presenti in Albania furono impegnati nell'offensiva. Le compagnie dell'Intra erano schierate sul massiccio del Sebenik a quota 2.300 sul confine jugoslavo e la riunione del battaglione richiese tempo e lunghe marce (la 37a camminò per 137 km in 54 ore) e nella giornata del 14 aprile il battaglione si diresse a Bilishti, arrivando il giorno 16 al colle Smerdeke per riunirsi alle truppe germaniche che stavano scendendo dalla Jugoslavia, impegnate nella Blitzkrieg balcanica che avrebbe risolto definitivamente la guerra italo-greca.

Infine il sospirato ritorno in Patria dopo cinque mesi di patimenti e di lotte costate la vita a 4 ufficiali e 43 alpini oltre a 117 feriti.

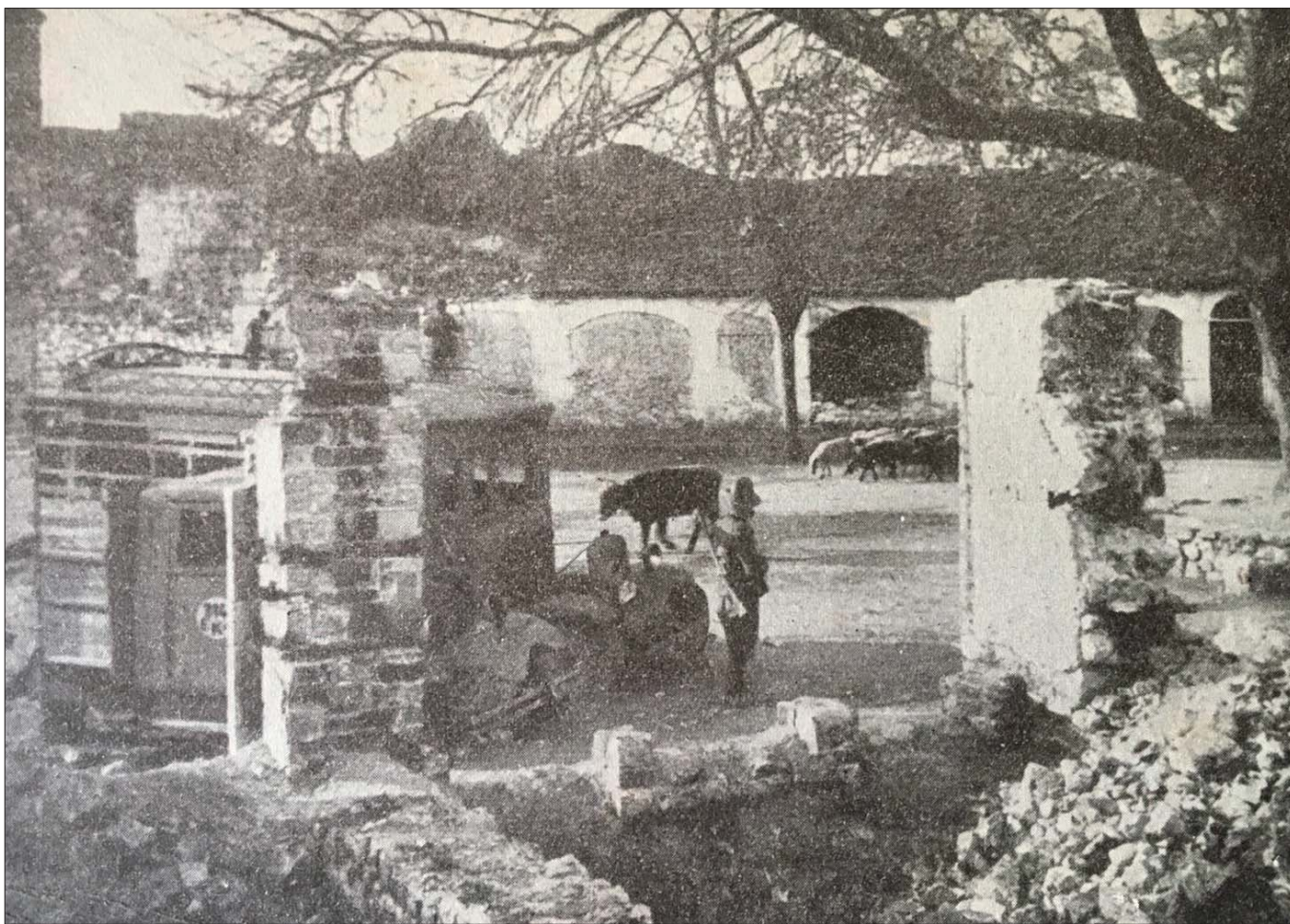
Al rientro dall'Albania seguirono alcuni mesi di riordinamento e di riposo, ma nel gennaio del 1942 l'Intra, questa volta con tutto il 4° e al comando del Maggiore Ventura, ridiscende lo stivale per imbarcarsi verso Ragusa dove sbarcarono tutti, ma non l'Intra: venne staccato e dirottato su Fiume per partecipare alle azioni nella regione della Lika. Qui la situazione era complicatissima: l'odio atavico che divideva le

varie etnie portava a scontri continui fra serbi, croati, musulmani e fra fazioni politiche - cetnici (monarchici), ustascia (filonazisti) e comunisti - ed era il movente di efferati eccidi e atrocità. Le formazioni partigiane, cui i comunisti con la loro pregressa organizzazione davano un contributo rilevante, cercavano di reagire all'occupazione riunendo le varie forze per quanto concesso dalle reciproche diffidenze ed avversità.

L'Intra, unendosi ad altri reparti della "RE", della Isonzo e della Legione CC "Superga" viene a costituire una colonna denominata "Colonna Z" che interviene sulla direttrice Ploca, Ubodine-Bielo, Polje-Korenica, Mostar: tutti i presidi italiani bloccati dai partigiani vengono sbloccati. E poi lunghe marce su e giù per le montagne, qualche combattimento più o meno impegnativo, assistenza alle popolazioni civili (spesso mal ripagata) sull'itinerario Bosnia, Sangiaccato, Montenegro, Focia, Gorazde, Plevje, fino a riunirsi al Reggimento nell'aprile di quell'anno. Il 7 maggio, nell'ambito di rastrellamenti attraverso tutta la Bosnia, ebbe luogo l'azione sul monte Vida di cui fu protagonista l'Intra: vittoria molto importante specie dal punto di vista politico, perché provocò la frattura fra i cetnici e i comunisti. Il rastrellamento durò circa un mese e fu poi raggiunta la Drina dove, avvicinandosi ormai la stagione invernale, il battaglione si sistemò per lo svernamento: il Comando con la 37a e la 24a a Cjanice, la 7a a Gorazde, a guardia dei ponti sulla Drina. Passarono autunno, inverno e primavera abbastanza tranquillamente, salvo interventi di rastrellamento e pattuglia volti per lo più a sedare episodi di cruenta lotte intestine fra la popolazione, divisa dai soliti contrasti politici e religiosi.

Fra fine marzo e i primi di aprile del 1943 una forza notevole di partigiani titini lasciò la Bosnia verso il Montenegro: battuti i cetnici a Kalinovik, arrivarono sulla Drina evitando Foca, dov'era l'Aosta, e puntando sul Kapak dove il Comando Divisione inviò l'Intra con la 6a batteria in appoggio alle truppe cetniche colà schierate. Fra il 7 e l'8





aprile i partigiani passarono il fiume, i cetnici si eclissarono e l'Intra venne investito direttamente e dovette sostenere un durissimo combattimento. Ricevuto di rinforzo il Fenestrelle ed una batteria del Susa, i due battaglioni si schierarono a quadrato sul Goli Vhr per ripiegare poi dopo due giorni su Cjanice. La 37a riuscì ad aprirsi un varco e fu seguita da tutto il contingente, comprese le salmerie, con la 7a di retroguardia sotto il fuoco incrociato dei partigiani. Alla fine le perdite furono di 6 ufficiali e 65 alpini, oltre a praticamente tutte le salmerie. Riunitosi a Plevje con gli altri battaglioni alpini, l'Intra proseguì per tutta l'estate con azioni di rastrellamento al fianco di una divisione tedesca, azione che portò alla completa liberazione del Montenegro costringendo i partigiani a ripiegare in Bosnia.

Si arrivò così alla faticosa data dell'8 settembre che colse il battaglione accampato a Niksic, assieme all'Aosta. Giunta la notizia dell'armistizio, non ci volle molto per capire che cominciava allora la vera tragedia. Si procedette subito ad organizzare la difesa di Niksic e la mattina del 9 una batteria dell'Aosta aprì il fuoco contro una colonna tedesca motorizzata in avanzamento. Il Comandante chiese di parlamentare onde ottenere il transito che fu concesso, ma ormai le ostilità erano iniziate. Nonostante l'ordine ricevuto dai tedeschi di non muoversi, l'Intra lasciò Niksic con in testa la 37a che riuscì a filtrare, mentre il grosso del battaglione subì un'imboscata con perdita di uomini e mezzi.

Iniziò così un mese e mezzo di sacrifici indicibili, in una confusione totale, nell'assenza di comunicazioni con l'Italia e i Comandi superiori, nella mancanza di viveri e munizioni finché le forze tedesche con attacchi e bombardamenti costrinsero il battaglione a ripiegare verso l'interno, finendo per accerchiarlo nella piana di Dragali, dove cessò di combattere fra il 4 e il 7 di ottobre. Il Capitano Piero Zavattaro Ardizzi, che aveva preso il comando del reparto, non poté far altro che *"raccolgere un pugno di volontari (a cui tutti diedero le ultime munizioni) che in una triste notte, sotto un'acqua scrosciante, si*

buttarono allo sbaraglio per rompere l'accerchiamento tedesco e successivamente, riunitisi con i resti della Taurinense, della Divisione Venezia, altri reparti del 3° alpini e del 1° artiglieria da montagna, formarono la Divisione Garibaldi al comando del Generale G.B. Oxilia". In quindici mesi di disperata lotta partigiana, insieme con tanti altri soldati italiani, con i nemici di ieri e contro gli ex alleati, gli uomini dell'Intra cercarono di tenere alto il nome dell'Italia che usciva dalla dittatura, mettendo le basi di quello che diventò il nuovo esercito italiano.

La "Garibaldi" continuò la lotta contro i tedeschi a fianco delle truppe di Tito con alterne vicende, fra dure lotte e incomprensioni con i nuovi alleati spesso diffidenti, ma la personalità di Zavattaro Ardizzi - che aveva preso il comando dei resti della Taurinense, poi di una colonna semiautonoma e infine della "IV brigata Garibaldi" nel luglio del 1944 - riuscì sempre a risolvere le situazioni più difficili fino al rimpatrio, avvenuto l'8 marzo del 1945. Il 18 marzo avvenne la consegna delle armi e la Garibaldi venne sciolta. La guerra nei balcani lasciò all'Intra un'eredità di medaglie individuali: una d'oro a Enrico Bertani, 9 d'argento, fra cui Verna, e 5 di bronzo.

A guerra finita il battaglione, all'epoca inquadrato nel 4° Reggimento Alpini della Divisione "Taurinense", non venne più ricostituito restando nei ricordi di coloro che ne fecero parte, in pace e in guerra. Successivamente le unità alpine, nel quadro generale di ristrutturazione dell'esercito, attraversarono una fase di ricostruzione che portò nel 1953 alla costituzione di 5 Brigate Alpine mentre l'organizzazione addestrativa venne affidata a centri e battaglioni addestramento reclute (CAR e BAR) per togliere l'onere dell'istruzione ai reparti operativi.

I reduci dalle esperienze belliche e tutti i congedati che avevano prestato servizio anche in tempo di pace nelle truppe alpine (alpini, artiglieri da montagna, genieri, trasmettitori e paracadutisti alpini) si ritrovarono da allora nelle file dell'Associazione Nazionale Alpini, ➤

1920 - 2020: LA NOSTRA STORIA

sorta come già ricordato nel 1919 a Milano ad opera di Arturo Andreoletti e Daniele Crespi e di cui l'Intra fu la seconda sezione che raccolse in qualche modo il testimone del glorioso battaglione. Nel luglio dello stesso anno a Udine Italo Balbo, Enrico Villa e Aldo Lonati pubblicarono il foglio "L'Alpino" che a gennaio del 1920 divenne il giornale ufficiale dell'A.N.A.

Nel settembre ancora del 1920 si svolse la prima Adunata Nazionale a Trento, preceduta da un raduno sull'Ortigara. Nel 1925 si ebbero le prime iniziative a livello nazionale in campo sportivo con un campionato di sci e sorsero anche all'estero le prime sezioni.

Quanto alla sezione Intra, nel 1946 Ilario Pretti divenne il primo presidente del dopoguerra, sostituito subito dopo per motivi di lavoro da Achille Ranzoni. Una delle priorità da affrontare era allora il ripristino della Casa dell'Alpino all'Alpe Prà presso Cicogna, acquisita nel 1932 (presidente Pietro Carganico) e semidistrutta durante la guerra. Le penne nere della sezione lavorarono nei fine settimana ininterrottamente per quattro mesi e la ricostruirono. Nel 1947 si erano già formati 7 gruppi con 216 soci (nel tempo alcuni di questi gruppi, come ad esempio Domodossola e Omegna, divennero essi stessi delle sezioni). Furono anche organizzate due grandi adunate nel 1955 e 1962.



Nel 1964 sotto la presidenza dell'architetto Nino Meloni fu ideato ed inaugurato il Memoriale di Pala, costruito in gran parte con le sole forze degli alpini della Sezione. La seconda domenica di giugno di ogni anno essi ricordano colà, con una cerimonia intersezionale, i loro Caduti. In quell'anno nasce anche il giornale sezionale che si stacca dalla pubblicazione che veniva edita con Luino, quando ancora la nostra era la sezione Verbanò, e la testata prende finalmente l'attuale nome "O u rump o u moeur". Primo direttore fu l'avvocato Meloni e da allora sotto la guida di vari responsabili è stato strumento indispensabile per tenere informati i soci sparsi sulla sponda del lago e nelle valli.

Nel 1976 la sezione è mobilitata per accorrere in aiuto del Friuli, colpito da un tremendo terremoto: sarà attiva nel Campo n. 9 di Cavazzo Carnico per oltre un anno contribuendo a meritare all'ANA la medaglia d'oro al Valor Civile. Nasce così anche il nucleo sezionale della Protezione Civile ed altri dolorosi

interventi saranno necessari ancora in Valtellina, ad Asti, Alessandria, fino ai terremoti del Belice, delle Marche, dell'Aquila.

Nel 1978 la presidenza passa ad Antonio Cordero, già delegato nazionale, reduce di Russia del famoso battaglione sciatori Monte Cervino, decorato al Valor Militare, che la manterrà per vent'anni





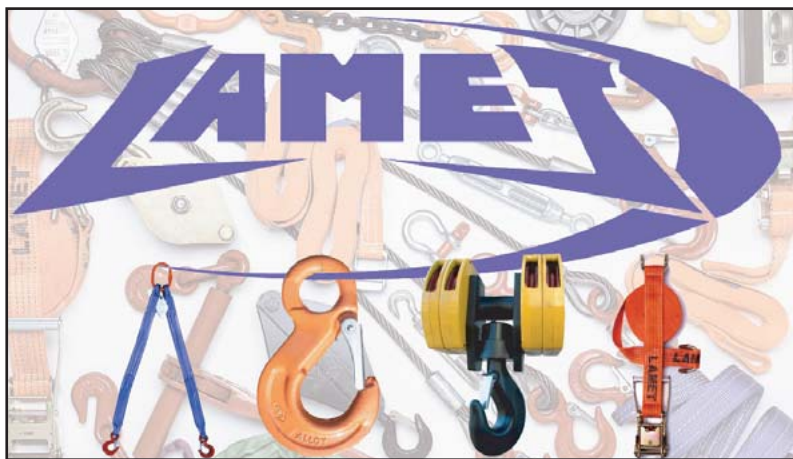
lasciando un ricordo indelebile in tutti coloro che lo conobbero. Durante il suo mandato nasce il Gruppo Sportivo Alpini G.S.A. guidato da Giancarlo Dattrino che ne fu anche esponente a livello nazionale e che organizzerà la marcia di regolarità in montagna (1982), il terzo campionato di sci a Macugnaga(1990), il campionato nazionale di corsa in montagna (2019) e da sempre segue tutte la attività sportive cui partecipa la sezione.

Nel 1998 apre la nuova sede di via Annibale Rosa, dopo che le provvisorie sedi precedenti avevano subito diverse traversie: questa dovremmo abitarla per 99+99 anni. Auguri!

Arriviamo così al 2006 quando nel mese di settembre - pochi mesi dopo l'improvvisa scomparsa del presidente Emilio Carganico cui spetta anche l'idea di costruire il monumento all'Alpino mai tornato in piazza Flaim - viene organizzato il nono Raduno del 1° Raggruppamento. All'epoca la sezione contava 43 gruppi per un totale di 1952 alpini e 402 aggregati. Un'esperienza che avremmo tutti voluto rivivere nel settembre 2020 con la presidenza di Giampiero Maggioni in

occasione del centenario di fondazione: così non è stato a causa della pandemia che ha colpito il mondo intero, la manifestazione è stata riprogrammata per il 17, 18 e 19 settembre 2021, Verbania è pronta ad accogliere migliaia di Penne Nere per una festa che potremmo definire "della ripartenza". Nel frattempo la presidenza è passata ad Angelo Albertella, eletto dall'Assemblea dei Delegati lo scorso 28 giugno, con Giampiero Maggioni, nominato Consigliere Nazionale. L'attività della Sezione comunque non si ferma e si susseguono ogni anno eventi importanti che si sommano ovviamente agli impegni "istituzionali" relativi alle varie ricorrenze che coinvolgono gli Alpini nello spirito di un'Associazione che *"alimenta il culto e la forza delle tradizioni, il sentimento del dovere verso la collettività, che si concreta nella Patria, l'orgoglio di portare il cappello con la penna, testimonianza del dovere compiuto, nei giovani che a questi sentimenti sono stati iniziati ed educati nelle Compagnie, nelle Batterie, nei Battaglioni e nei Gruppi nei quali hanno prestato servizio"*.

Riccardo Sacchi



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

ABBEVERATA MULI

Anche in questi mesi di grande difficoltà per tutti, il cuore grande degli Alpini ha continuato a battere. Non facciamolo fermare mai...

SEZIONE

Mario Gallone
in ricordo della moglie Renata 100 euro
Maurizio Molinari
in ricordo della mamma Gina 100 euro

GIORNALE SEZIONALE

Gruppo di Aurano 50 euro
Gruppo di Aurano
in memoria di Gerardo Caretti 40 euro

ERRATA CORRIGE

Sul numero scorso abbiamo indicato una oblazione con errata motivazione: la dicitura corretta è «*il Gruppo di Rovegro e Amici del Carnevale hanno destinato 150 euro al Giornale Sezionale in memoria di Stefano Fantoli*».

SEGNALAZIONI

Il Gruppo di Trarego Cheglio Viggiona ha donato euro 1.080 al Comune di Trarego-Cheglio-Viggiona per acquisto mascherine; euro 1.000 alla Casa della Salute di Cannobio per emergenza Covid-19; euro 200 alla Casa della Salute di Cannobio per acquisto box-sicurezza da Covid-19; euro 500 alla Croce Rossa Italiana delegazione di Cannobio.

Il Gruppo Alpini di Stresa ha donato euro 1.000 alla Fondazione Comunitaria VCO per gli Ospedali del VCO; euro 1.000 all'Associazione "Stresa aiuta Stresa" per assicurare pacchi viveri alle famiglie in difficoltà.

Segnalateci tutte le iniziative!

Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
19 settembre	Pallanza	Santa Messa del Centenario, ricordo dei Soci andati avanti per Covid-19 e Inaugurazione del nuovo Vessillo Sezionale
11 novembre	Cannobio	Cerimonia del 4 Novembre

IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA
VAILLANT & VISSMANN

BOLFE

Kevin 333 28 71 262
Valter 335 29 20 33
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138
Cannobbio, 28822 (VB)

bolfevalter@libero.it
P.Iva 00865490031



L'angolo della poesia

CENTO ANNI

Cento anni da ricordare,
tanti episodi per non dimenticare.
Tutto ebbe inizio da un gruppo di reduci e valorosi Alpini che decisero di rimanere amici e legare i loro destini.
Così è nata la nostra Sezione per continuare questa bella unione.
Il tempo è passato,
ma ognuno di loro l'esempio ha tramandato.
Difficili momenti hanno passato,
ma il loro carattere è stato temprato.
Nella loro storia sono sempre stati presenti e da buoni militari si sono messi sull'attenti.
Hanno prima bivaccato e poi anche festeggiato ma dove c'era bisogno, un aiuto hanno sempre dato.
Tanti sarebbero gli episodi da ricordare, ma senz'altro qualcuno lo si finirà per scordare.
Cento anni però sono tanti e bisogna andare avanti.

I giovani nel frattempo sono mancati, ma con altri verranno rimpiazzati.
Lo spirito Alpino non deve morire, anche se per tanti il giorno va a finire.
L'unione ci fa forti,
continuiamo ad essere umili e disponibili, senza far torti.
La storia vorremmo ancora continuare e soprattutto i nostri valori tramandare perché gli Alpini rimangono e saranno sempre un bell'esempio da ricordare.

W GLI ALPINI

Pietro Tognara



F.lli Borghini S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

Serenità, salute e sguardo fiero verso il futuro

Quando il direttore mi ha chiamato per ricordarmi il tradizionale intervento del presidente per il numero di Natale del nostro giornale, confesso di essermi trovato in difficoltà. Già scrivere non è il mio mestiere e lo potete immaginare bene; già c'è un po' di emozione per questo primo intervento da presidente, e anche questo lo potete comprendere. Ma se ci aggiungete che queste mie note arrivano a conclusione dell'anno più difficile che tutti quanti insieme abbiamo dovuto affrontare, allora sono sicuro che capirete i miei dubbi e i miei pensieri.

Ci ho riflettuto a lungo ma alla fine ho deciso di prendere carta e penna. Perché è importante ribadire che gli Alpini ci sono sempre, che la Sezione c'è sempre, che i Gruppi sono sempre lì, pronti a fare.

Il 2020 è stato un anno terribile, i problemi legati alla pandemia non sono certo finiti e chissà quando ragionevolmente lo saranno, ma noi ci siamo sempre stati: non abbiamo potuto organizzare le nostre manifestazioni e le nostre feste tradizionali, siamo stati costretti a rinviare le celebrazioni per il centesimo anniversario di fondazione della Sezione, abbiamo dovuto mettere da parte i nostri programmi piccoli e grandi per confrontarci con un nemico subdolo e cattivo, che ha la-



sciato tracce tristi e profonde in tutte le nostre comunità.

Ma in questo 2020 le nostre Penne Nere non si sono piegate: tanti alpini si sono messi a disposizione sul territorio, altrettanti hanno risposto alle chiamate della Protezione Civile, molti Gruppi hanno fatto sentire la loro presenza in maniera concreta al fianco di enti, associazioni e di chi si è trovato in difficoltà.

È un risultato importante, un segnale che merita di essere sottolineato una volta di più: non vogliamo vantarci, non è mai stato nelle nostre corde, ma è giusto rimarcare quanto gli Alpini della Sezione Intra hanno saputo fare anche in questo anno maledetto.

E ritengo sia giusto anche inviare a tutti voi - Alpini, Soci Aggregati, Amici e alle vostre famiglie - l'augurio più sincero per un futuro migliore.

Mentre scrivo, ovviamente non so prevedere come vivremo le festività di fine anno: posso solo augurarvi che siano serene. Sarebbe il regalo più bello per tutti, insieme a quello della salute.

Ma aggiungo un augurio ulteriore collegandomi alla bellissima copertina del giornale che avete tra le mani: auguro a tutti di riuscire a pensare al domani con lo stesso sguardo fiero degli Alpini del Battaglione Intra. Pronti a ripartire, non appena ne avremo la possibilità, per continuare a costruire il futuro del nostro Paese, della nostra Sezione, dei nostri Gruppi.

Angelo Albertella

**Tutto ora tace. A illuminar la neve
neppure s'alza l'ombra di una voce
lo zaino è divenuto un peso greve;
ora l'arma s'è mutata in croce.**

**Lungo le piste sporche e insanguinate
son mille e mille croci degli alpini,
cantate piano, non li disturbate,
ora dormono il sonno dei bambini.**

Canzone alpina

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

«Dove farai la naja?» «Negli Alpini!»



Ecco la terza e ultima puntata del viaggio della memoria che ci porta in un piccolo paese della Valsesia dove si racconta, con gli occhi di un bambino, un mondo e un modo di essere che ha forgiato uomini, uomini che hanno forgiato un reparto militare, un reparto militare come esempio per una nazione. Una piccola storia per ricordare qualcosa che molti hanno vissuto, che è niente in confronto a ciò che hanno affrontato le generazioni passate, ma che resta una piccola e preziosa testimonianza per le generazioni future.

Nel tempo i due ragazzini si erano abituati a veder cose inconcepibili per il mondo da dove provenivano, nel tempo impararono a fare una quantità di cose che mai si sarebbero immaginati e piano piano iniziarono a capire il rigore dell'essere. Affidabilità, disponibilità, rispetto per la gente, per se stessi, per l'ambiente che tanto dava ma che in un attimo ti poteva togliere e poi bisognava tenere sempre in considerazione il rigore del tempo: infatti i giorni, le ore, perfino i minuti avevano la loro importanza, le condizioni atmosferiche ne dettavano la disponibilità e l'errore poteva costare caro.

In inverno i bambini rimanevano affascinati dai grandi fiocchi di neve che scendevano per giorni interi dando gioia e senso di pace, ma di neve ne veniva tanta e tutti sapevano che le valanghe avrebbero chiuso in almeno cinque punti la percorribilità della valle e tutti erano all'erta per evitare che qualcuno rimanesse sotto: una volta avvenuto l'evento, bisognava darsi una mossa per aprire un sentiero nel muro di neve fino a raggiungere la parte di strada percorribile dai mezzi. Nonostante il paese avesse solo duecento anime, decine di persone, forse tutte, si mettevano in movimento per pulire le strade, per far precipitare dai tetti quei blocchi di neve che potevano diventare pericolosi, ma soprattutto si verificava una corsa a capire

SONO TEATRO DI UNA STORIA MINIMA



chi poteva essere in difficoltà nelle frazioni più piccole e isolate. Così l'Arciprete con un gruppo partiva verso nord sulla sinistra del Sesia, il marito della maestra seguiva la parte destra, qualcuno si inerpicava verso le baite più isolate ma il grosso dei volontari era impegnato con le valanghe che ostruivano la strada e anche i giovani ragazzi finivano utilizzati come staffette soprattutto per l'assistenza alle esigenze degli anziani e degli infermi.

La sera se ne parlava sempre davanti alla stufa ed era una vera e propria rendicontazione con l'approntamento dei piani per il giorno successivo; una volta risolti i problemi per i cristiani l'attenzione ricadeva sugli animali, si doveva raggiungerli, alimentarli, mungergli, assisterli e far partorire, insomma una montagna di lavoro; ma gli animali di chi erano? Assolutamente di altre persone, magari di qualcuno con cui vi erano stati dei diverbi, ma la ricchezza del paese dipendeva anche dal salvaguardare il benessere di un singolo e i giovani assorbivano e maturavano, finché una sera Rosa si rivolse ai ragazzini come al solito "forza sono le nove è tardi, correre a letto".

Giulio con l'attenzione di tutti intervenne «cara Rosa, sai che oggi il piccolo Luigi si è fatto male per benino mentre aiutava Mario, ma forse non sai che non ha versato una lacrima». Mario interviene «ah sì, gli ho detto "non ti metterai mica a piangere, sei un ometto e gli uomini non piangono; le bambine piangono"». Poi «caspita, ha storto la faccia, è diventato rosso quasi da scoppiare, ma niente, neanche una lacrima, nemmeno quando l'ho disinfettato». Interviene di nuovo Giulio: «E bravo Luigino, d'altronde si chiama come il "Vecchio"», riferendosi al fratello della Rosina, «e allora Rosa non si è guadagnato qualche minuto in più con i grandi?». Poi, rivolgendosi al fratellino più grande «e tu Cesare ormai sei grande, hai lavorato sodo e hai quasi dieci anni, è ora di stare un po' più con gli adulti ma dimmi prima e stai ben attento a come rispondi, perché è una domanda fon-



damentale». L'espressione era sorniona, gli occhi luminosi in cerca di complicità subito corrisposta dai presenti. «In quale reparto andrai a militare?». Senza indugio e con enfasi Cesare rispose «Negli Alpini».

Un boato con applauso accolse questa risposta, «E bravo, sai che qui siamo tutti alpini, lo sai che anche i tuoi nonni sono stati alpini? Beh adesso lo sai e se tu mi avessi detto che volevi fare il bersagliere ti avremmo messo a dormire con le galline, invece con questa risposta ti sei guadagnato un assaggio di vino».

In un attimo le donne iniziarono una vivace contestazione e ci volle un po' di pazienza per poter spiegare che si voleva solo aggiungere all'acqua una nuvola di vino: al bambino quella pozione sembrò la cosa più squisita del mondo. Era diventato grande.

Uberto Calligarich - 3 - fine

Protezione Civile, sempre pronti per gli altri

Con la nomina di Angelo Albertella a presidente della Sezione Intra, si è proceduto al rinnovo delle cariche associative e, tra queste, quella di coordinatore dei volontari della protezione civile che vede Marco Cardolletti prendere il posto di Giacomo Lomazzi, a cui va rivolto il vivo ringraziamento, a nome della Sezione, per l'impegno e l'assiduità con la quale ha ricoperto l'incarico in questi ultimi anni. Dal punto di vista operativo, i nostri volontari non si sono fermati nemmeno in questi mesi difficili. Infatti, a seguito del peggioramento delle condizioni meteo, agli inizi del mese di ottobre è scattata l'allerta arancione sul territorio della provincia del V.C.O. Tale circostanza ha comportato l'attivazione, ad opera della Regione Piemonte, delle Associazioni di volontariato di protezione civile, tra cui l'ANA. Per queste ragioni, i volontari della protezione civile della Sezione Intra sono stati impiegati su più fronti, in stretta collaborazione con il coordina-



**DEVOLVIAMO
IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale
84007650033

ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

mento provinciale della protezione civile. Al riguardo, su richiesta del predetto coordinamento, si segnalano i seguenti interventi:

} in data 4 ottobre i volontari Giacomo Lomazzi, Giancarlo Naldi, Alberto Movalli, Fumagalli P., Claudio Morandi, Augusto Marinoni e Bruno Biagio hanno effettuato un intervento di pulizia da infestanti sulla strada provinciale che da Rovegro porta a Cicogna, nel territorio del comune di Cossogno (Vb);

} in data 6 e 7 ottobre i volontari Claudio Morandi, Augusto Marinoni, Alberto Movalli e Flavio Caretti sono andati in aiuto alla popolazione del comune di Formazza (Vb);

} in data 7 ottobre i volontari Giacomo Lomazzi, Paolo Fumagalli, Giancarlo Marchisio, Remo Betlamini e Giancarlo Calzavara sono intervenuti a supporto della popolazione del comune di Premosello Chiovenda (Vb);

} in data 9 e 10 ottobre il volontario Mario Ballarini è stato aggregato alla squadra dei volontari di protezione civile inviata dal coordinamento provinciale in aiuto alla popolazione del comune di Garessio (Cn).

Si segnala infine che, non appena terminerà l'emergenza COVID-19 verrà organizzata l'assemblea dei volontari: quella prevista per il 23 ottobre presso il centro feste di Graglia Piana a Brovello Carpugnino (Vb), è stata annullata causa i restringimenti dovuti alla pandemia.

Rosario Guercio Nuzio



Nasce l'Associazione «A brüsa suta 'l Süsa»

Fedele al motto "Ricordati che sei del Susa" inciso sulla medaglia che un tempo veniva omaggiata agli Alpini del Reparto, il 16 ottobre 2020 è nata l'Associazione dedicata ai congedati del Battaglione Alpini "Susa" - 3° e 4° Reggimento Alpini.

La nascita dell'Associazione è stata resa possibile grazie all'impegno di alcuni Alpini e Ufficiali in congedo del Susa e dalla piena collaborazione al progetto messa in campo dalla Sezione Ana di Pinerolo con la quale l'Associazione intende agire in piena sintonia.

La nascita dell'Associazione è stata resa possibile grazie all'impegno di alcuni Alpini e Ufficiali in congedo del Susa e dalla piena collaborazione al progetto messa in campo dalla Sezione Ana di Pinerolo con la quale l'Associazione intende agire in piena sintonia.



L'Associazione è lo strumento più adatto per convogliare la fierezza della tradizione di un reparto d'élite, tipica di tutti i congedati del Susa, verso gli scopi sociali di conservare e tramandare la memoria e il sacrificio degli Alpini del Battaglione Susa e di mantenerne viva la tradizione e la memoria storica.

Gli scopi sociali saranno perseguiti attraverso la comunicazione e la promozione sui media di materiale che documenti la storia, la gloria e le gesta del Reparto, il rafforzamento dei vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e lo stimolo e lo sviluppo dell'aggregazione e dell'intrattenimento, Covid permettendo, con manifestazioni, raduni ed eventi.

L'Associazione è raggiungibile attraverso:

Il Sito Internet: ALPINIDELSUSA

sezione A BRÜSA: SUTA 'L SÜSA

La Pagina Facebook: [@abrusasutalsusa](https://www.facebook.com/abrusasutalsusa)

L'E-mail: abrusasutalsusa@gmail.com

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Il 4 novembre a Massino Visconti



Nella mattinata di sabato 7 novembre gli Alpini di Massino Visconti hanno partecipato in forma ridotta, insieme a una rappresentanza del Gruppo Comunale di Protezione Civile e al Sindaco Antonio Airoidi, alla commemorazione della Giornata dell'Unità Nazionale, come da tradizione organizzata dall'Amministrazione Comunale. La cerimonia si è svolta davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre e al giardinetto loro dedicato nel cimitero, con la deposizione delle corone d'alloro del Comune e degli Alpini seguita dalla benedizione impartita dal parroco don Antonio Soddu.

*Gruppo di Massino Visconti
Foto di Mario Rossi*



Premeno, onore a chi ha dato la vita per l'Italia



In occasione della festività del 4 novembre e nel rispetto delle disposizioni anti Covid, il Gruppo Alpini di Premeno ha voluto ricordare i caduti della Grande Guerra.

All'insegna della semplicità, è stata deposta una corona al monumento ai Caduti, accompagnata dalla benedizione dell'Alpino Don Renato e alla presenza del sindaco Umberto Marroni.

Il sacrificio degli uomini di allora ha contribuito all'attuale democrazia e libertà e ci ricorda che, per conservare e consolidare oggi questi valori, occorrono da parte di tutti noi rispetto, solidarietà e coesione, qualunque sia il nemico da combattere, anche quando visibile solo al microscopio.

Il Gruppo Alpini di Premeno

Massino Visconti e l'omaggio all'amico Giovanni



Domenica 27 settembre 2020 il comune di Recetto ha voluto salutare e rendere onore a una persona speciale. Si tratta dell'amico Giovanni che ha perso la sua ultima battaglia ed è andato avanti. Gli abitanti di Recetto hanno deciso di intitolargli la piazza del monumento degli Alpini che d'ora in poi si chiamerà "largo Cavaliere Giovanni Cattaneo". Il gruppo Alpini di Massino Visconti era presente alla cerimonia, una commemorazione che ci ha riportato alla memoria la festa alpina dell'anno scorso, quando lui si occupò della cucina dandoci una grossa mano.

1925, quanto mangiavano

Se oggi in una chiacchierata si usano termini come “rancio” e magari pure “gavetta”, c’è il rischio che l’interlocutore, specie se giovane, assuma una espressione interrogativa non avendo magari mai sentito nominare quelli che un tempo erano il pasto del soldato e il contenitore in cui veniva scodellato. Eppure una volta il rancio era quotidianità, per dodici o diciotto mesi e forse più di servizio militare e talvolta anche per diversi anni in tempo di guerra la gavetta era fedele compagna di tutta una naja, qualche volta anche incisa con il nome e magari pure cesellata con disegni dal possessore pro tempore di quell’oggetto di latta o di alluminio.

Ma cosa e quanto mangiavano i soldati e gli Alpini in particolare? Se diverse pubblicazioni riportano calorie e quantità del rancio durante le guerre, meno noto è il “menu” della naja in tempo di pace e una indicazione in proposito arriva da un documento reperito nell’archivio di un Comune del VCO, relativo ad un “Preavviso di passaggio e pernottamento truppa” del gennaio del 1925.

Nella missiva il comandante della 24ª compagnia del Battaglione Alpini Intra, capitano Armando Pezzana, comunicava al Municipio l’arrivo il 30 gennaio del reparto chiedendo di “...disporre per l’accantonamento tenendo presente che la forza è di n° 3 ufficiali, 85 uomini di truppa e 19 muli”, riportando in calce anche il quantitativo di viveri necessari come “occorrente per una giornata”, indicato in dettaglio in chilogrammi ovvero “Pane 89,250, Carne 21,250, Pasta 17,00, Caffè 0,850, Zucchero 1,275, Lardo 1,275, Conserva 1,275, Formaggio 0,850”, senza dimenticare il fabbisogno per i quadrupedi ovvero “Fieno 66,500, Biada 57,020, Paglia 652,000”, anche se per la verità la paglia serviva pure come giaciglio della truppa, in tempi in cui materassini gonfiabili e sacchi a pelo termici erano ancora pura fantascienza e il soldato si doveva accontentare di dormire su questo sottoprodotto della coltivazione dei cereali, avvolto in una coperta da campo.

Da un confronto con le razioni distribuite in tempo di guerra - il primo conflitto mondiale si era concluso solo sei anni prima - il quantitativo richiesto per gli Alpini del Battaglione Intra, sembra assai allineato con quanto previsto nel Regio Esercito Italiano a partire dal dicembre del 1916, quando per altro si era assistito ad una diminuzione delle dosi pro capite per l’insorgere della crisi alimentare dovuta al conflitto allora in atto.

Nel 1915, quando iniziò quella che venne poi chiamata la Grande Guerra, le razioni ordinarie erano un po’ più ricche, ma il prosieguo del conflitto le vide diminuire raggiungendo il minimo dopo Caporetto, con una successiva ripresa dovuta agli aiuti giunti dai Paesi alleati.

Dunque agli inizi del 1925 gli Alpini della 24ª compagnia del Battaglione Intra mangiavano sostanzialmente come i fratelli maggiori che la naja l’avevano passata al fronte, più o meno con un rancio simi-



lare nel quantitativo delle calorie loro fornite, questo anche in tempo di pace quando il reparto era in marcia o in esercitazione.

Da notare che nell’elenco dei viveri manca il vino, mentre alcuni prodotti elencati costituivano gli ingredienti del pasto, che veniva confezionato dai cuccinieri della compagnia in marmitte da campo, non

PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



UNO SPACCATO DI VITA

gli Alpini del Battaglione Intra



dissimili da quelle in uso dalla seconda metà dell'Ottocento. Quindici anni dopo, durante il secondo conflitto mondiale, gli Alpini e in generale i soldati italiani avevano - pur con varianti legate a diversi fattori - un rancio non troppo dissimile composto da una tazza di caffè nero e se possibile arricchita da un paio di fette biscottate,

a pranzo una gavetta di pastasciutta oppure di riso in brodo unitamente ad un pezzo di carne lessa di circa 375 grammi ma con osso, per cui in realtà il quantitativo commestibile era decisamente minore, mentre a sera predominava la minestra di verdure oppure di legumi.

Dunque nel Regio Esercito non si guardava troppo al benessere alimentare della truppa, in antitesi con quella frase attribuita a Napoleone per cui *"un esercito marcia con il suo stomaco"*, frase che pare sia stata pronunciata anche da un generale svedese suo contemporaneo meno noto ma assai apprezzato dai suoi soldati ovvero Johan August Sandels, il quale però aggiungeva pure *"... e mai prendere decisioni importanti a stomaco vuoto o bocca asciutta"*.

Ad ordinare i viveri al Comune era stato il capitano Armando Pezzana, originario della Val Susa dove era nato a Sant'Ambrogio nel 1891 e che, dopo la frequenza della Scuola militare di Milano, partecipò alla guerra di Libia e poi al primo conflitto mondiale, sempre nelle Truppe Alpine con i Battaglioni "Morbegno" ed "Edolo" e ancora al comando di un reparto mitraglieri FIAT.

Conclusa la guerra tra i vari incarichi fu al distacco del 4° Alpini a Intra e poi al 5° dove nel frattempo era confluito il Battaglione Intra e giusto nel 1926 - un anno dopo gli acquisti per il rancio della 24ª compagnia - venne promosso maggiore.

Pezzana partecipò alla campagna d'Etiopia e poi alla guerra in Spagna e ancora nelle Truppe Alpine al secondo conflitto mondiale, nel corso della quale con il grado di colonnello fu per circa un mese nel 1941 al comando della Divisione Alpina Cuneense.

L'anno successivo il colonnello Armando Pezzana divenne comandante del 2° Gruppo Alpini Valle formato dai Battaglioni "Val Leogra", "Val Pescara" e dal Gruppo di artiglieria "Valle Isonzo" impiegati in Montenegro, tanto che a fine guerra si trovò a dover compilare una relazione difensiva riguardo alle accuse jugoslave mossegli circa le operazioni di controguerriglia effettuate in quel teatro bellico, venendo però scagionato dal tribunale anglo-americano che si era occupato del caso.

Pezzana, già generale, risulta al Comando della fanteria divisionale della 10ª Divisione fanteria Piave dal 15 aprile al 23 settembre 1943, Grande unità che si trovava a Roma nei giorni dell'armistizio e che si sciolse quindici giorni dopo.

Lasciata l'uniforme nel dopoguerra con il grado di Generale di Divisione, Armando Pezzana si ritirò a Condove, nel cuore della sua Val Susa, e qui visse per diversi anni, fino all'improvvisa morte che lo colse nel 1957 mentre percorreva un sentiero alla periferia del paese: venne ritrovato da un contadino che fu attirato dal latrare del cane dell'ufficiale - già comandante della 24ª compagnia del Battaglione Alpini "Intra" - e in quel luogo un piccolo monumento ancor oggi lo ricorda.

Pier Antonio Ragozza



DITTA

F.lli CHIESA

s.n.c.

di Sirio & Rinaldo Chiesa

P. IVA e C.E.: 00116090036

C.C.I.A.A. Novara 98042

Reg. Isella

S. Bernardino Verbano

Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI ARONA

È mancata la signora **Renata Rondonotti**, moglie del Socio Mario Gallone.

GRUPPO DI BEE

Condoglianze al Socio Alpino **Gianni Ce-
rutti** per la scomparsa della mamma.

GRUPPO DI CAMBIASCA

Ci ha lasciato la signora **Carolina Martinelli**, mamma del Socio Alpino Luciano Boldini.

GRUPPO DI COSSOGNO

È andato avanti il Socio Alpino **Benito
(Franco) De Carlini**.

GRUPPO DI DORMELLETO

È mancata la signora **Gina Toffolon**, mamma del vicepresidente sezionale Maurizio Molinari.

GRUPPO DI LESA SOLCIO

È andato avanti il Socio Alpino **Leonardo
Guella**, decano del Gruppo

GRUPPO DI ROVEGRO

È mancata la signora **Alda Maffini**, suocera del Socio Giuseppe Pelfini.

GRUPPO DI STRESA

È mancata la signora **Lorenza**, moglie del Socio Alpino Gino Turolla.

GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

È mancata la signora **Maria Sandri**, mamma del Socio Aggregato Renato Minoletti, zia dei Soci Alpini Fiorenzo e Giancarlo Pedroni, cognata dei Soci Alpini Sergio Pedroni e Giovanni Minoletti.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

Villa Lesa: «Ciao Cecco»

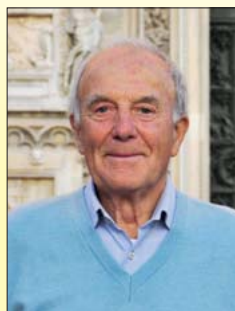
Ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti il nostro Capogruppo Gianni Cecchetto, per tutti Cecco. La sua indole burlesca, ha fatto sì che ci giocasse ancora una volta, purtroppo l'ultima, un nuovo scherzo. Già perché il Cecco starà ridendo di noi... Era così, un finto burbero dal cuore d'oro ed era conosciuto e amato da tutti proprio per il suo modo di essere, serio e testardo ma infinitamente buono e disponibile. Ha guidato il nostro Gruppo per tanti anni con serietà e determinazione, ottenendo così il grandissimo risultato di avere ad oggi un Gruppo coeso e attivo. Incarnava perfettamente il detto "Alpino una volta Alpino sempre", perché Alpino era il suo spirito nell'affrontare la vita, sempre pronto e disponibile verso chiunque avesse bisogno. L'impegno negli ultimi anni è stato via via sempre più gravoso a causa della sua salute, ma era sempre presente e puntuale nelle situazioni che richiedevano l'esercizio della sua carica.

Il nostro obiettivo ora sarà quello di proseguire il suo lavoro, portando avanti il Gruppo Alpini di Villa Lesa come lui ci ha insegnato, condividendo l'impegno di tutti noi. La sua assenza è e rimarrà sempre difficile da accettare, per noi però l'Alpino Cecchetto Gianni detto Cecco sarà sempre "Presente!".

Il Gruppo di Villa Lesa



Premeno dice addio a Gian Luigi Bosotti



Lo scorso 8 ottobre si è spento, dopo una breve malattia, l'amico Gian Luigi Bosotti, padre e fratello dei consiglieri Andrea, Silvio e Adriano nonché zio dell'alpino Massimo.

La sua amicizia nei confronti del nostro Gruppo, così come quella della moglie Laura, si è mantenuta costante nel tempo attraverso un servizio e una disponibilità silenziosi ma preziosi.

Le nostre feste saranno un'occasione per ricordarlo, considerato che i tavoli e gli sgabelli della nostra sede, così come altri oggetti, sono il frutto del suo abile lavoro di artigiano.

A tutta la sua grande famiglia va il nostro pensiero affettuoso nel ricordo di una persona speciale che, pur non essendo alpino, ha incarnato in sé molti dei nostri valori.

Il Gruppo Alpini di Premeno

Cambiasca: 50 per tre fa... festa grande!



Tre Soci Alpini hanno festeggiato con le rispettive consorti i 50 anni di matrimonio: auguri per questo traguardo importante a Caterina e Claudio Morandi, a Franca e Luciano Morandi e a Giovanna ed Emilio Morandi.

Aurano piange Geraldo Caretti

Il Gruppo di Aurano piange il Socio Alpino Geraldo Caretti che ha raggiunto a raggiunto la sua amata sposa Giuditta.



Tre partigiani, tre esempi da ricordare

Nessuno di loro è stato Alpino, lo diciamo subito. Ma non storcete il naso: sono tre partigiani che in anni difficili, quando erano molto giovani, hanno scelto di lottare per un ideale che si chiama libertà. Sono scomparsi tutti e tre nel giro di poche settimane, tutti ad Arona, e a noi piace raccontarvi le loro storie.

Pagina a cura di Franco Filippetto

Il presidente Turcett

Ad esequie avvenute, la famiglia ha annunciato la scomparsa del presidente della sezione Anpi di Arona Luciano Del Torchio, conosciuto con il nome di battaglia "Turcett". Lo ricorda, con profonda commozione, il portavoce Onofrio Caputi: «Da tempo sofferente e con difficoltà di deambulazione, non usciva più e ci accoglieva con gioia quando andavamo a trovarlo per chiedere i ricordi sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della lotta partigiana e della sezione Anpi aronese. Nei lunghi anni di attività a favore dell'Associazione, si è impegnato per la realizzazione del Sacrario nel Cimitero, nel mantenere a lungo i contatti con la collettività georgiana e coi familiari di Pore Musolishvili, il partigiano sovietico di cui ha curato la traslazione della salma ad Arona, e nel dare slancio e continuità all'Anpi aronese. Non va inoltre dimenticato il suo lungo e coerente impegno politico in Consiglio comunale: lascia un vuoto incalcolabile e la sua perdita si aggiunge a quella che la nostra sezione ha subito nel corso dell'ultimo periodo con la scomparsa dei partigiani Giovanni Dellerà ed Ezio Cardea. Luciano è stato uno dei nostri ultimi interpreti della Resistenza, ma grande è l'eredità di ideali di Libertà e Democrazia che lui ci ha insegnato».



Giovanni il «Piccolo»

Testimone di tante battaglie per la Liberazione, sopravvissuto al pericolo di tante incursioni ed azioni per liberare i territori dall'oppressore è scomparso a causa di un banale, ma tragico incidente domestico uno degli ultimi partigiani, Giovanni Dellerà, nome di battaglia "Piccolo", classe 1928. All'età di 16 anni scelse di partecipare alla Lotta di Liberazione, arruolandosi nella brigata «Valtoce», operante nell'Alto Vergante - Mottarone.



A causa della giovane età, non era solito operare nella prima linea di fuoco, ma nelle operazioni di sostegno ai combattenti, come ad esempio la staffetta, il rifornimento di viveri e munizioni. Proprio durante una di queste azioni, mentre trasportava una scatola di proiettili, si era ritrovato all'improvviso davanti ad una milizia fascista. Benché fosse riuscito a liberarsi dell'armamento, essendo stato individuato, veniva catturato e trasferito al carcere di Novara per essere interrogato. Una volta giunto nel capoluogo riuscì a liberarsi grazie all'intervento di un sacerdote, che però non identificò. Nel racconto dei figli Carlo Elia e Mario Angelo, rimangono i ricordi dei pericoli affrontati sia durante la lotta partigiana che successivamente quando, tornato dalla guerra, fu costretto a emigrare in Francia, per la precisione a Marsiglia, per trovare lavoro come manutentore e verniciatore di tralicci dell'alta tensione, operando ad oltre trenta metri d'altezza. Anche qui dimostrò di non temere il pericolo. Ha sempre tenuto vivo un forte attaccamento alla famiglia ed anche all'Anpi, l'associazione dei partigiani che tanto amava. Ai funerali celebrati a Montrigiasco hanno preso parte la locale sezione Anpi "Carlo Barberi" e le sezioni limitrofe, nonché una rappresentanza del Comitato Provinciale di Novara.

Macario, il partigiano gioviale che amava il nuoto

Se ne è andato il 12 ottobre un altro partigiano aronese, Ezio Cardea. Era nato ad Arona il 16 settembre 1925. I documenti storici dei partigiani dell'Anpi riportano la sua presenza in diverse imprese con i nazifascisti. Apparteneva all'«82° Brigata Osella», 1ª Divisione «Fratelli Varalli» di stanza a Grignasco; aveva scelto come nome di battaglia "Macario" per la sua innata giovialità. Operava costantemente tra la Valsesia e l'Ossola e il 14 aprile del 1945 aveva partecipato alla Battaglia di Arona dove perirono 17 tra partigiani e civili. Dal 26 aprile al 9 maggio di quell'anno prese parte alla liberazione di Milano dai cecchini fascisti. Con lui c'era un altro aronese, Mario Cairo, lui pure deceduto



recentemente. Cardea, sino a che le forze glielo hanno consentito, ha sempre partecipato alle commemorazioni dell'Anpi, sia ad Arona che sul territorio. Nella sua "seconda vita", oltre che nella pittura, si è distinto nel nuoto tra i Veterani. Nella sua carriera agonistica ha vinto più di 30 medaglie ed il suo palmares conta, oltre a parecchi titoli regionali, tre titoli italiani vinti ad Ostia nel 2010, nei 50, 100 e 200 Stile Libero. Ha partecipato ai Mondiali master di Riccione nel 2012 ottenendo un sesto posto nei 50 SL ed un ottavo posto nei 100 SL. È stato infine tricolore, nella sua categoria, ai campionati nazionali Unvs di nuoto a Livorno nel 2013, insieme al suo amico e rivale Francesco Giannetta.

Arona, ovvero la Castagnata ai tempi della pandemia

Anche in un anno difficile come il 2020, il Gruppo Alpini Arona è riuscito ad organizzare la tradizionale castagnata con l'impegno corale del Direttivo e dei soci alpini, tutti sotto la guida del Capogruppo Massimo Zonca. Il fine settimana del 3 e 4 ottobre in largo Alpini d'Italia, sin dalla primissima mattina, complice una giornata fortunatamente bella e soleggiata, è

stata allestita la struttura e si è dato il via alla cottura delle castagne nella quale si sono alternati i soci alpini resisi disponibili secondo le regole imposte dall'epidemia. Tutta l'organizzazione ha conosciuto una ferrea disciplina militare per ogni fase della manifestazione. In particolare, è stato curato il percorso d'accesso per prenotazione e ritiro delle castagne con distanziamento, sanifica-

zione e obbligo di mascherina. Va detto che gli aronesi e quanti hanno partecipato alla Castagnata si sono comportati con assoluta disciplina e ligi alle regole: non si è registrato problema alcuno con grande successo dell'iniziativa, fra le prime di finanziamento delle attività benefiche di Gruppo. Un buon viatico per l'edizione 2021 che si confida non più segnata dal Covid 19. **Alberto Zanetta**



2021, le date da ricordare

Nella speranza di poter tornare al più presto alle consuete attività, il Consiglio Sezionale ha fissato le date degli appuntamenti per il prossimo anno

- 24 gennaio**
- 28 febbraio**
- 16 aprile**
- 13 giugno**
- 17-18-19 settembre**
- 12 novembre**

- "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka**
- Assemblea dei Delegati - Elezioni Sezionali**
- Assemblea dei capigruppo di Primavera**
- Raduno Intersezionale al Memoriale di Pala**
- Raduno 1° Raggruppamento a Verbania**
- Assemblea dei capigruppo di fine anno**

I 60 di Emilio e Armida



Il Gruppo di Mercurago festeggia i 60 anni di matrimonio del Socio fondatore Emilio Omarini e della signora Armida. Auguri!

In pellegrinaggio sul Monte Pasubio

Avrei dovuto esserci anch'io ma pure quest'anno è andata buca. Peccato! La tre giorni del Gruppo Alpini Arona sul Pasubio - organizzata dall'11 al 13 settembre 2020, *annus horribilis* - è stata segnata da tempo ottimo, larga partecipazione di alpini e incontri con le penne nere del luogo in momenti conviviali di fratellanza e solidarietà. Guidati dal Capogruppo Massimo Zonca, gli alpini aronesi hanno potuto visitare uno dei teatri bellici più importanti e difficili del fronte della 1ª Armata dopo l'operazione di Primavera del 1916 che sorprese Cadorna e non determinò il crollo della fronte italiana solo grazie all'Offensiva Brusilov in Galizia. La

strada delle 52 gallerie, che porta al rifugio generale Papa (opera d'ingegneria di guerra fra le più rilevanti dell'area veneto trentina), il Sacratio, il Dente italiano e il Dente austriaco, le selle e sellette teatro di sanguinosi reciproci assalti (dove scomparve tra gli altri l'ossolano Tenente Cioia di Monzone decorato al valore), la strada degli Eroi con la memoria di quindici medaglie d'oro (fra cui Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, tutti catturati sul massiccio del Pasubio) sono stati i luoghi di una visita che, oltre ad essere memoria, costituisce anche e soprattutto tributo d'onore a quanti più di cento anni fa diedero la vita per la Patria e il completamento della sua unità con la redenzione di Trento e Trieste italianissime. Arrivederci così al 2021, con un'altra gita di gruppo sui luoghi della Grande Guerra, magari a Monte Rosso, oltre l'Isonzo, ove l'Intra si coprì di gloria nel 1915.

Alberto Zanetta



Celebrata ad Arona la Giornata della Vittoria

L Covid 19 l'ha fatta da padrone anche in occasione di una delle ricorrenze più significative per il nostro Paese. Da subito i (confusi) provvedimenti nazionali e una sostanziale incertezza decisionale da parte della neo civica amministrazione Monti, non erano stati forieri di buone nuove circa il programma celebrativo del IV Novembre Giornata della Vittoria e delle Forze Armate ad Arona. In prima battuta era addirittura parso che il Gruppo Alpini ANA dovesse essere considerato "pubblico" e come tale escluso dalla cerimonia ufficiale riservata alle sole Autorità. Siffatta interpretazione d'un solerte burocrate è apparsa subito come "cervellottica" poiché l'ANA è la più grande Associazione d'Arma al mondo e nelle cerimonie ufficiali quali il IV Novembre e il 25 Aprile ha titolo per essere considerata fra le Autorità. Chiarito l'equivoco con Sindaco e Giunta, la partecipazione del Gruppo Alpini Arona è avvenuta nel rispetto dei Protocolli dettati per l'emergenza epidemiologica con la presenza del solo Capogruppo che ha curato la deposizione della corona al Monumento ai Caduti di Piazza De Filippi, di fronte al Municipio. Purtroppo non s'è potuto dare seguito all'impegno, assunto nel dicembre 2019, di curare analogo omaggio alla Colonna Mozza che riporta i Caduti del Civico Collegio De Filippi, primo Monumento ai Caduti della Grande Guerra dell'aronese e del Verbano, restaurata dal Gruppo Alpini Arona nel 2019, suo anno centenario, nel cortile interno del Municipio già Civico Collegio De Filippi. Sarà per il 2021, superata questa epidemia che ricorda tanto quella d'influenza spagnola del 1917-19. **a.z.**



Rovegro, il ricordo dei Caduti

La pandemia non ferma l'emozione del ricordo: grazie alla collaborazione con il Sindaco e l'amministrazione di San Bernardino Verbano, il Gruppo di Rovegro non ha mancato l'appuntamento con l'omaggio ai Caduti. Una semplice e breve cerimonia per posare una corona d'alloro in memoria di chi ha dato la vita per l'Italia.



Aspettando il 1° Raggruppamento...

Avremmo voluto celebrare a settembre il Centenario di Fondazione della Sezione Intra e ospitare la grande festa del Raduno del 1° Raggruppamento. Ma aspettare, magari aprendo un cassetto dimenticato, porta anche qualche sorpresa in regalo. Come questo volantino, ritrovato dall'Alpino Annibale Ragno del Gruppo di Intra Centro, che risale al Raduno del Primo Raggruppamento, che allora si chiamava Adunata Interregionale Alpini, del 1962. Ospite d'onore al Cinema Teatro Impero il Coro I.N.C.A.S della Valsesiana e non si trattava di un coro come un altro: l'Incas, fondato e diretto dal maestro Mino Bordignon, fino al suo scioglimento nel 1989 ha letteralmente impressionato il mondo. Scriveva il grande maestro d'orchestra Gianandrea Gavazzeni: «Nato sulla falsariga di altre formazioni folkloristiche, l'Incas prese altre strade; raggiunse ben altri traguardi. Perché, insieme alla natura vocale dei componenti e al magistero di chi li guidava, c'era sostanza nativa, la salute morale a far scaturire una voce diversa da altre, un timbro nuovo». Un coro unico per una festa speciale. Come quella che speriamo di vivere insieme al più presto tutti insieme a Verbania...



Cambiasca, Emilio e Giovanni fanno 80!

Compleanno doppio con festa meritata per gli Alpini Emilio Morandi e Giovanni Morandi del Gruppo di Cambiasca che hanno tagliato il traguardo dei loro primi 80 anni. Auguri!



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 215 del mese di marzo 2021 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **15 febbraio 2021**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.
La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione
Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa
Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)
Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**

